

INNOVAZIONE & PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Arriva l'Anagrafe nazionale e ognuno avrà la sua email

di Roberto Bagnoli

Segnatevi questa data: 6 giugno 2014. Tra meno di due mesi partirà davvero, dopo una lunga serie di rinvii, la fatturazione elettronica. Ci sarà un periodo di rodaggio di 90 giorni, ma già da quel momento sarà obbligatorio per tutti quelli — privati compresi — che vogliono comunicare con l'amministrazione centrale (ministeri, Inps, agenzie fiscali ect.) passare al digitale munendosi di appositi codici di riconoscimento. Per le amministrazioni locali l'obbligo scatterà un anno dopo: il 6 giugno del 2015.

In qualche modo si può dire che la lunga e umiliante epoca dei «fannulloni» entro quest'anno potrebbe finire e lo sterminato popolo di 3,5 milioni di dipendenti pubblici riacquistare agli occhi del cittadino il suo orgoglio perduto. «Innovazione», con questa parola magica anche le paludose stanze di ministeri, Comuni, Asl, Anagrafe, Inps, Inail e via elencando, sono alla vigilia di grandi cambiamenti. All'orizzonte non c'è infatti solo l'emissione delle fatture in formato digitale, ma anche altri due importanti progetti. Si tratta del Sistema pubblico di identità digitale (Spid) per cui ogni cittadino avrà una sua posta elettronica in grado di dialogare con la Carta regionale dei servizi e l'Anagrafe nazionale della popolazione residente. Per entrambi questi nuovi e rivoluzionari progetti sono stati già approvati gran parte dei regolamenti attuativi e la legge prevede che partiranno a fine anno. Diciamo che dal primo gennaio 2015, un gran pezzo della nostra vita si «dematerializzerà» — come si dice in gergo — passando dalla carta e dalla polvere ai giganteschi server della Sogei, la società controllata dal ministero del Tesoro, destinata a diventare il Fort Knox della nostra privacy.

«Per la prima volta ci troviamo di fronte a una serie di eventi concreti — ammette Carlo Mochi Sismondi, presidente di Forum P.A., un ente privato che da oltre 20 anni segue le avventure del disastroso mondo pubblico — che potrebbero davvero costituire una svolta radicale per modernizzare la Pubblica amministrazione, ridurre la burocrazia, migliorare la qualità della vita dei cittadini—. Naturalmente, accanto a queste luci un po' impreviste (e poi bisognerà vedere quanto veritiere) restano ombre che non sembrano però irrisolvibili. «Manca ancora una regia politica unitaria — spiega Mochi Sismondi — per evitare la frammentazione delle decisioni; il governo non ha infatti distribuito le deleghe e

l'Agenzia digitale fa fatica a muoversi in modo coerente».

Per capire bene cosa vuol dire il presidente di Forum P.A. basta consultare il monitoraggio sull'attuazione dell'Agenda digitale italiana fatto dalla Camera dei deputati ai primi di marzo: dei 55 adempimenti decisi dall'Agenzia, ne sono stati adottati solo 17. Il motivo va ricercato nella scadenza dei termini, proprio per la mancanza di centri decisionali chiari. Senza contare la fine dei fondi comunitari per finanziare questa rivoluzione silenziosa. Per migliorare l'accesso alle «tecnologie dell'informazione e della comunicazione» sono stati stanziati in questi anni qualcosa meno di due miliardi contro gli oltre 9 miliardi per l'agricoltura e la pesca. «Sono cifre modeste — continua Mochi Sismondi — se pensiamo che questo processo innovativo è il più grande driver per la crescita e lo sviluppo del Paese». Investimenti che, inoltre, si ripagano da soli. Dalle slide mostrate a Palazzo Chigi dal commissario alla spending review Carlo Cottarelli si ricava che il risparmio dalla «dematerializzazione» solo dalle tre cose elencate sopra arriva a 2,5 miliardi di euro l'anno. Ma, secondo gli esperti Cottarelli è stato troppo prudente, per loro si può tranquillamente raddoppiare.

Con ricadute ancora non valutate. Per esempio, con l'introduzione della fatturazione digitale, presto emergerà la vera cifra del debito della Pubblica amministrazione verso le imprese private. Ancora oggi, a vedere le stime fatte da Bankitalia, il Tesoro, Confindustria, l'importo complessivo sta in una assurda forbice tra i 60 e i 100 miliardi di euro. Entro un paio d'anni tutto dovrebbe emergere con precisione. Poi ci sono la burocrazia e il fattore umano. Il ministro per la Pubblica amministrazione Marianna Madia, nella sua ultima audizione alla Camera, ha parlato della necessità di «semplificare la semplificazione» e di cambiare il metodo del blocco del turnover per «ringiovanire» la platea dei dipendenti. Secondo i calcoli del Foromez, il Centro studi del ministero della Funzione pubblica, solo il 18,5% dei dipendenti si posiziona nella fascia di età sotto i 40 anni (considerati i nativi dell'era digitale) mentre il 46,5% ne ha oltre 50.

La rivoluzione più importante, a livello di cittadino medio, arriverà dalla partenza dell'Anagrafe nazionale. Non potrà più succedere, per esempio, che l'Inps eroghi assegni a pensionati deceduti da anni o che da un Co-

mune all'altro non si riesca ad avere i dati degli immobili per registrare passaggi di proprietà. Ancora, per fare un altro esempio concreto: il medico che certifica la nascita di un bambino o la morte di una persona dialogherà direttamente con l'Anagrafe, in modo che tutto il Paese ne sia al corrente. Così come l'interconnessione di tutte le banche dati pubbliche (uno studio del Parlamento due anni fa ne ha certificate più di cento, in larga parte non in grado di dialogare tra loro) verrà garantita dalla Sogei, la società che gestisce anche i flussi delle entrate e i controlli tributari. Dall'incrocio di tutta questa immensa mole di dati (compresi i movimenti dei conti correnti) lo Stato potrà — se vorrà — ridurre al minimo il clamoroso tasso di economia sommersa e di evasione che ormai supera il 20% del Pil, quasi il doppio della media europea.

Dal 27 al 29 maggio al Palazzo dei Congressi di Roma si terrà il Forum Pa con la sintesi delle risposte a 21 quesiti individuati come centrali per la vera «challenge» che aspetta il Paese. Imprese, professionisti, esperti e i cittadini sono stati coinvolti per avere suggerimenti e proposte per fare un'intelligente revisione della spesa pubblica, per favorire la partnership dei privati, per sviluppare la sussidiarietà orizzontale, come gestire al meglio il patrimonio immobiliare pubblico, ecc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Madia: «Ora bisogna semplificare la semplificazione». Sismondi (Forum PA): «Agenda digitale non rispettata»

“

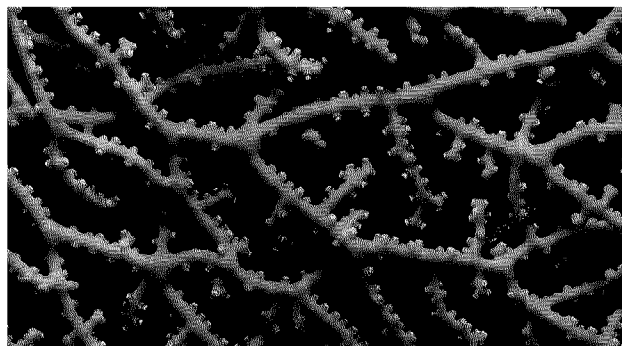


Più la scienza cerca e più trova gli indizi di una unica Creazione, opera di una entità superiore. Lo dimostra l'elica del DNA

Carlo Rubbia**#CAMPOLIBERO**

La semplificazione burocratica sbarca in campagna. Il Piano di azioni #Campolibero, presentato a Vinitaly dal premier Renzi si pone due obiettivi principali: sburocratizzare il più possibile e sostenere le imprese giovanili in agricoltura. Spiega Maurizio Martina, ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali: «Vogliamo accompagnare i giovani nell'accesso al credito e alle terre. Un esempio: mutui a tasso zero per gli under 40. La nuova Pac 2014-2020 ci permetterà di spendere 75 milioni di euro l'anno per i giovani»

Rivoluzioni in corso
Dal 6 giugno ci sarà la fattura elettronica. Poi tutti i dati anagrafici saranno gestiti da un unico ente, la Sogei, che già si occupa dei tributi. Risultato: si dovrebbe ridurre subito la quota di evasione fiscale



Un corallo fotografato nel Mar Morto (foto Jeffrey F. Rotman/Corbis)



Oggi e ieri Da sinistra, un ufficio «moderno» (Olympia) e impiegati della Luxardo Zara negli anni 20 (Alinari)

IL PROGETTO PILOTA DEL POLITECNICO DI MILANO

Così Catasto e Fisco si parlano al «Git»

Scambio di dati e accesso semplificato per i cittadini

Per Catasto e Fisco sta per cambiare tutto. Il progetto pilota è partito da Milano con la supervisione del Politecnico, si è allargato a 283 Comuni di sei Regioni e si candida a diventare un modello che presto potrebbe essere adottato in tutta Italia. Si chiama Git, Gestione intersettoriale del territorio, mira a realizzare un sistema innovativo e articolato per affrontare e risolvere i problemi legati a catasto e fiscalità attraverso il decentramento dei sistemi informativi, lo scambio di dati e il dialogo tra amministrazioni locali e centrale (Agenzia del Territorio e Agenzia delle Entrate). Dal punto di vista tecnico la soluzione è stata sviluppata nell'ambito del programma Elisa (che finanzia i progetti promossi dagli enti locali), tramite finanziamento nazionale e regionale. «Come Politecnico di Milano — spiega il prorettore Giuliano Noci (in foto) — abbiamo individuato questo come progetto pilota e lo stiamo promuovendo in tutta Italia».

In sostanza tutte le banche dati degli enti locali coinvolti potranno dialogare con quelle storicamente esterne come il Catasto o le Agenzie delle entrate. I vantaggi, come spiega Noci, sono enormi: sia per i cittadini-utenti che potranno accedere a ogni tipo di informazione, per i professionisti il cui ruolo di supporto e consulenza diventerà più rapido e meno costoso, e anche per i dipendenti della Pubblica amministrazione che potranno lavorare meglio azzerando i tempi morti della comunicazione cartacea.

Benefici «politici» anche per la governance dei Comuni e Regioni che potranno disporre in diretta di tutta una serie sensibile di dati e informazioni per modulare interventi fiscali e di erogazione dei servizi rispettando al massimo i criteri di equità sociale. Insomma un Fisco «à la carte» con riduzione al minimo dei furbi che storicamente utilizzano servizi sociali senza averne diritto.

Attualmente, grazie ai fondi di gemellaggio messi a disposizione del ministero per lo Sviluppo economico, al supporto operativo del Politecnico di Milano e altri partner istituzionali, la soluzione

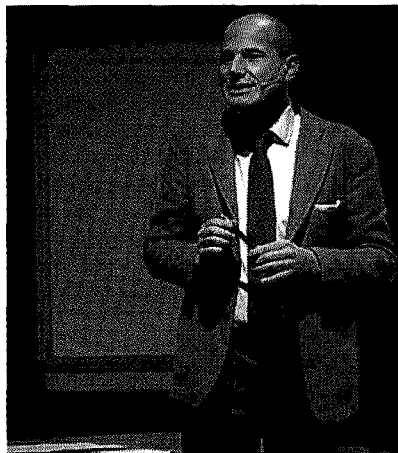
sta per essere trasferita da alcune amministrazioni del Nord Italia — che già la utilizzano — ad altre del Sud come Catania, Marsala, Trapani, Salerno. La direzione centrale entrate e lotta all'evasione fiscale del Comune di Milano è infatti delegata principalmente allo studio, analisi, gestione ed applicazione di imposte, tasse e canoni locali — comprese quelle conseguenti all'attuazione del federalismo fiscale — così come la progettazione, coordinamento indirizzo e messa in atto di soluzioni volte a garantire il miglioramento della riscossione. L'utilizzo di questa piattaforma porterà so-

prattutto all'azzeramento dei tempi morti. Il fatto di poter accedere alle diverse informazioni integrandole fra loro facilita poi l'eventuale accertamento edilizio/tributario senza dover interagire con tutte le banche dati. L'integrazione informativa tra Git e Sit è stata identificata come la «Dorsale Territorio» dell'amministrazione comunale. Ai fini della semplificazione amministrativa rivolta alle imprese, presto saranno disponibili gli

sportelli per i servizi di prossimità, l'automazione per adempimenti tributari e immobiliari, il Portale del Cittadino, l'inter-scambio telematico coi professionisti, nonché il piano dei servizi cittadini a livello di zona.

R.Bag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Noci: «Dal Nord Italia le soluzioni stanno per essere applicate al Sud»
